

Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste – 1990 – 2016

Il progetto di ristrutturazione degli edifici di via Lazzaretto Vecchio numeri 6 e 8 a Trieste inizia nel 1990. Come molti dei progetti pubblici italiani ha una lunga gestazione dovuta a molteplici motivi, primi fra tutti, quelli di ordine finanziario.

Commissionato dall'Università di Trieste per trasformare l'edificio ottocentesco nella nuova sede della Facoltà di Lettere e Filosofia, il progetto esecutivo viene completato nel 1992; nella seconda metà degli anni '90 viene realizzato il primo lotto funzionale relativo al civico numero 6.

Nel 2005 ha inizio la progettazione del secondo lotto funzionale che ha come oggetto la trasformazione/riuso/recupero del civico 8, per integrarlo con il già operante civico 6.

L'appalto delle opere è dell'inizio estate 2013.

Gli edifici sono localizzati nel Comune di Trieste, nel Borgo Giuseppino, all'interno del Centro Storico, in vicinanza delle Rive.

Il progetto si è proposto di soddisfare nel modo migliore le molteplici e complesse esigenze didattiche e di ricerca che si svolgono e svolgeranno nei Dipartimenti universitari che troveranno sede nello stabile. Al progetto è stato imposto un rigoroso e preciso rispetto delle numerose normative tecniche vigenti, come delle Leggi e Regolamenti di competenza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

La scelta delle tecniche di intervento e dei materiali da utilizzare (vista la peculiarità monumentale dell'immobile) è stata effettuata mediante un'attenta analisi storica.

Tra il 1814 ed il 1848 si sviluppa a Trieste un'intensa attività costruttiva che satura lentamente i numerosi terreni disponibili nei borghi formati tra la fine del 1700 ed i primi anni del 1800. A realizzare la koiné neoclassica concorrono non soltanto figure di consolidato prestigio culturale come Matteo Pertsch e Pietro Nobile, o altri giovani di formazione accademica come Antonio Buttazoni, Francesco Bruyn ed altri, ma anche imprenditori che si sono formati nei cantieri come Valentino Valle e Domenico Corti.

Il settore urbano che conosce il maggiore sviluppo nella prima metà del secolo è senz'altro il Borgo Giuseppino, dove ancora sono reperibili parecchie aree inedificate e particolarmente interessanti per la loro relativa vicinanza al centro.

I tipi edilizi dominanti sono costituiti da immobili a destinazione commerciale e residenziale, costituiti da una parte basamentale nella quale venivano ricavati alti magazzini, talvolta abbinati ad un mezzanino con uffici, da due piani nobili con appartamenti e, in alcuni casi, da una soffitta con alloggi di modeste condizioni.

Ripetizioni, con minime varianti delle tipologie, riproposizioni nell'impaginazione delle facciate di alcuni schemi fissi, costruzione di isolati di grandi dimensioni e di ampie porzioni di fronti stradali in un arco di tempo relativamente breve e talvolta sotto la direzione dello stesso architetto contribuiscono a fare del Borgo Giuseppino uno dei complessi neoclassici più unitari realizzati in Italia.

La direttrice della crescita del Borgo nella zona più vicina alla punta del Campo Marzio è la via Lazzaretto Vecchio. Questa via diviene, soprattutto negli anni '30 e all'inizio degli anni '40, il principale cantiere del Borgo Giuseppino, nel quale sono impegnati Domenico Corti (case ai n.ri 2 e 4, 1832; al n.ro 8 1838 e al n.ro 10, 1840), De Puppi, Giuseppe e Domenico Righetti e Degasperi.

Un ruolo fondamentale nel determinare il carattere architettonico di questo complesso ambientale è svolto dagli edifici di Domenico Corti, autore anche dei due blocchi edilizi (1837 – 40) sulla traversa di via Lazzaretto Vecchio che porta il suo nome.

Il suo progetto di via Lazzaretto Vecchio 8 è del 1838, e si presenta come unico progetto comprendente anche gli edifici di via Corti 2 e 4 e via dell'Università 3. Costruiti su una forte pendenza data dall'orografia del terreno, la composizione dei tre edifici è risolta aumentandone progressivamente l'altezza. La facciata prospettante su via del Lazzaretto Vecchio si presenta tripartita sia verticalmente che in orizzontale. I canoni stilistici sono quelli propri del neoclassicismo triestino. Dell'edificio non esiste una documentazione d'Archivio molto vasta. Sono presenti, alla collocazione n.ro 968 dell'Archivio Tecnico Comunale di Trieste i disegni originali del 1837, più una serie di progetti posteriori riguardanti modifiche di lieve entità a livello formale e compositivo.

L'immobile oggetto dell'intervento trova ubicazione subito dietro al "waterfront" delle Rive. Tale area è caratterizzata da edifici d'epoca (prima metà del secolo XIX) di quattro o cinque piani fuori terra posti in serie chiusa. L'edificio al civico 8 si trova all'incrocio fra la via Corti e via Lazzaretto Vecchio ai piedi del colle di San Vito. La via Corti si presenta in forte pendenza mentre la via Lazzaretto Vecchio – su cui prospetta il fronte principale dell'edificio – è del tutto pianeggiante.

Il progetto è stato improntato al recupero filologico dell'edificio progettato da Corti, ed è stato finalizzato quindi alla sua valorizzazione. Particolare attenzione è stata posta nel reinterpretare, ai fini del riuso dell'edificio storico, l'organismo edilizio esistente. I caratteri tipologici, i partiti architettonici, i materiali, le caratteristiche costruttive sono state mantenute ed enfatizzate, cercando, in ogni particolare, di evidenziare le peculiarità storico architettoniche dell'edificio neoclassico.

Nella redazione del progetto sono state recepite le indicazioni di massima fornite da parte della Facoltà di Lettere e Filosofia.

Gli accessi principali sono stati mantenuti sulla via Lazzaretto Vecchio, da questi i percorsi interni si dirigono direttamente ai vani scala e agli ascensori.

Il piano terra e il primo piano, anche in considerazione del notevole afflusso dell'utenza e dei rilevanti carichi d'incendio e di esercizio, sono stati destinati a biblioteca (consultazione testi, sale studio, ecc.). I piani superiori invece sono stati destinati alle attività di insegnamento e di ricerca.

La presenza di una copertura trasparente, nella parte bassa del cortile interno al civico 8, dà la possibilità di usufruire di una sala di studio e lettura in prossimità dell'ingresso e della biblioteca.

La circolazione all'interno dei due corpi di fabbrica è affidata a due anelli di distribuzione collegati da due varchi di comunicazione.

Il sotto tetto è stato adibito a studi per i docenti, illuminati e areati da nuovi lucernari.

Università di Trieste, Facoltà di Lettere e Filosofia

committente

Università di Trieste

progettisti

Maurizio Bradaschia

con

Edoardo Sasco

Roberto Sasco

collaboratori

Maurizio Savarese

Federica La Rocca

Isabella Moreale

impresa

Innocente & Stipanovich, Trieste